

b.falzea@alice.it

Da: Pizzi Giuseppe [g.pizzi@studioquattroced.it] **Inviato:** sab 09/05/2009 11.39
A: b.falzea@alice.it
Cc:
Oggetto: [Fwd: [Fwd: UNA MAMMA DALLA CALABRIA RIVOLGE UN ACCORATO APPELLO PER IL FIGLIO CHE VIVE IN TOSCANA 4]] [Visualizza dettagli](#)
Allegati:

----- Messaggio Originale -----

Oggetto:[Fwd: UNA MAMMA DALLA CALABRIA RIVOLGE UN ACCORATO APPELLO PER IL FIGLIO CHE VIVE IN TOSCANA 4]
Data:Thu, 07 May 2009 19:03:19 +0200
Da:Pizzi Giuseppe <g.pizzi@studioquattroced.it>
Rispondi-a: g.pizzi@studioquattroced.it
Organizzazione:Studio Quattro di Messineo Anna Maria
A: redazione.internet@quotidiano.net, e.guariglia@iltirreno.it, francesco.marinari@lanazione.net, sostgt@italiasette.it, alfano_a@camera.it, abelli_g@camera.it, berlusconi_s@camera.it, matteoli_a@posta.senato.it, presidente.consiglio@provincia.lucca.it, carlo.redondi@profilecarriere.it, ufficio.segretaria@comune.covo.bg.it, adiconsum@adiconsum.it, cittadinanzattiva.grosseto@gmail.com, prefetto.grosseto@uigprefettura.it, questore.gr@poliziadistato.it, maremma@edib.it, difensorecivico@consiglio.regione.toscana.it

Giuseppe Pizzi incaricato da mia nonna Crucitti Antonia all'inoltro del comunicato riguardante la vicenda di mio zio Bruno Falzea facendo presente che io e i familiari tutti sono solidali a questa iniziativa.

COMUNICATO STAMPA

UNA MAMMA DALLA CALABRIA RIVOLGE UN ACCORATO APPELLO PER IL FIGLIO CHE VIVE IN TOSCANA

Reggio di Calabria, giovedì 7 maggio 2009

Esiste lo Stato in questa Italia?! Esistono diritti in questo Paese?! Io Antonia Crucitti, 91 anni compiuti a dicembre, mi pongo tali domande, perché dopo aver cresciuto con tanto amore i miei sette figli, mi sento da diversi anni sempre più sconcertata ed in pena per l'ultimo dei miei figli. Si chiama Bruno Falzea e vive a Grosseto dal 1988; con i suoi risparmi, che aveva racimolato con immensi sacrifici, e con il modesto aiuto economico ricevuto da noi genitori, aveva pensato fosse utile acquistare una casa. Tale acquisto rappresentava per Bruno il realizzo di un sogno che avrebbe potuto permettergli anche di formarsi una famiglia. Ricordo l'entusiasmo che aveva i primi mesi dopo aver stipulato l'atto preliminare e cominciato a pagare i primi acconti, riponendo tantissima fiducia nei confronti dei titolari dell'Impresa incaricata a costruire. Si trattava di complessivi 16 alloggi, sui quali il Comune, la Regione, il Ministero avrebbero dovuto controllare e garantire il buon esito di tutte le procedure a tutela degli acquirenti. Per la

realizzazione di detti alloggi vi era un finanziamento del Fondo di Ristabilimento del Consiglio d'Europa. Chi acquistava un alloggio aveva la possibilità di accollarsi una quota di mutuo agevolato (riconosciuta a tutti coloro che come Bruno possedevano i requisiti soggettivi e cioè non essere proprietari di altre case, non superare certi limiti di reddito ecc.) poiché finanziato con contributi Statali, inoltre veniva stipulata, tra Comune ed Impresa, una **Convenzione per la concessione in diritto di superficie**. Ciò significava che l'alloggio veniva assegnato a Bruno (ed a tutti gli altri promissari acquirenti) per un periodo limitato a 99 anni. La Società costruttrice (Biemme Costruzioni di Bardi & Milani) avrebbe dovuto, su incarico datole dal Comune, trasferire la proprietà degli alloggi nel mese di febbraio 1993, ma ritardava, senza validi motivi, l'ultimazione dei lavori, al mese di dicembre 1993 e nonostante ciò non provvedeva comunque alla stipula dei contratti di compravendita. A questo punto mio figlio Bruno si insospettiva e quindi si documentava in merito (essendo un tecnico del Catasto). Veniva così a sapere, tra l'altro che:

- il prezzo pagato per acquistare l'alloggio era stato alterato dal Comune, e quindi richiesto dall'Impresa, di circa 20 milioni di lire in più rispetto a quello corretto;
- non avrebbe dovuto pagare in anticipo la somma di lire 55.000.000 pretesa dalla Biemme Costruzioni, in quanto riguardava la quota del mutuo agevolato del quale lui aveva diritto di acollo e pertanto da pagarsi alla Banca dopo la stipula del contratto di compravendita;
- la Biemme Costruzioni avrebbe dovuto rilasciargli una fideiussione bancaria o assicurativa a garanzia di tutti i pagamenti che Bruno effettuava, e che questa fideiussione doveva essere inviata al Comune per valutarne la congruità e la corrispondenza alla Convenzione;
- alcuni locali, da destinarsi ad uso condominiale, erano stati sottratti all'utilizzo degli alloggi posti al piano primo (come quello da assegnare a Bruno) per essere venduti a coloro che acquistavano gli alloggi posti al secondo piano.

Bruno a questo punto cercava di convincere i costruttori a trasferirgli la proprietà dell'alloggio ed a restituirgli la somma che avevano preteso in conto mutuo, ma tutto ciò risultava inutile. Quindi non rimaneva altro che intraprendere azione legale che iniziava nel mese di luglio 1994. Da allora Bruno non ha più pace, ed io come tutti gli altri miei figli ci sentiamo mortificati e calpestati dal sistema che si adopera per isolare mio figlio e punirlo perché sta cercando di far valere le sue sacrosante ragioni. Dopo un anno dall'inizio della causa civile sono cominciati a spuntare fuori dei nuovi conteggi con i quali hanno sempre di più gonfiato il prezzo da £. 122.000.000, stabilito nel preliminare, fino a £. 165.000.000 ed il Comune, coinvolto dalla Biemme, con il rilascio di certificazioni (palesamente artefatte) attestanti la superficie, il prezzo a metro quadro e quindi il prezzo complessivo dell'alloggio, ha difeso a spada tratta le illegittime pretese dell'impresa edile. Per questo modesto alloggio popolare, limitandomi alla sola causa civile, tuttora pendente in Corte d'Appello a Firenze, faccio presente che sono stati impiegati sette giudici, quattro consulenti tecnici d'ufficio e due consulenti contabili d'ufficio (dei quali consulenti tre, in corso di causa, si sono dimessi perché incapaci di ammettere la verità dei fatti, mentre i restanti tre hanno solo in minima parte ammesso la verità sul giusto prezzo da considerare per la vendita). **Il prezzo stabilito nel preliminare non poteva assolutamente essere messo in discussione in eccedenza, ma casomai in difetto!!!** Nel corso delle varie cause civili, amministrative e procedimenti penali intrapresi, Bruno, si è ritrovato:

- dopo nove anni, al Consiglio di Stato, come componente del Collegio, il giudice Carlo Deodato che inizialmente si era occupato, fino al 1998, della causa civile all'epoca pendente presso il Tribunale di Grosseto, e per tale motivo avrebbe dovuto astenersi, invece ha contribuito a che il Consiglio di Stato emettesse una sentenza assurda e vergognosa;
- dopo undici anni si è ritrovato, in Corte d'Appello a Firenze, il giudice Giulio De Simone che ha dovuto ricusare (in seguito a ciò è giunta comunicazione ufficiale che questo giudice per l'udienza, che avrebbe dovuto presiedere il prossimo otto maggio, sarà sostituito da altro giudice in quanto lui ha chiesto un periodo di congedo ordinario) poiché in primo grado, sempre nel 1998, quando la causa era pendente presso il Tribunale di Grosseto, aveva presieduto un Collegio che si era pronunciato negativamente in merito ad un reclamo presentato da Bruno e durante l'udienza lo aveva mandato fuori dall'aula sol perché era intervenuto per far presente che riferiva i fatti, agli altri due giudici del collegio in maniera distorta;
- l'ex pubblico ministero Vincenzo Pedone - che si era occupato dei vari esposti, denunce e querele presentati da Bruno alla Procura della Repubblica di Grosseto, tutte automaticamente archiviate - il quale diventato giudice del Tribunale della stessa città, ha sostituito due colleghi in cause riguardanti Bruno;
- il G.I.P. Pietro Molino nel 2007 per un procedimento penale e nel 2008 per un nuovo procedimento penale in entrambi i casi con l'ormai consueta archiviazione.

Il ruolo dominante per penalizzare Bruno, è stato assunto dal Comune di Grosseto che pur avendo avuto amministratori di opposte fazioni (sindaco Valentini, sindaco Antichi, sindaco Bellettini e sindaco Bonifazi), questi hanno commesso gravissime illiceità a ripetizione senza mai preoccuparsi di sanarle. **Come mai a Covo, in provincia di Bergamo, il sindaco Carlo Redondi è stato capace di risolvere un caso simile a quello di Bruno che vedeva coinvolte 11 famiglie? Come mai a Lucca, il presidente del consiglio provinciale, Giovanni Gemignani, ha risolto 230 casi riguardanti fallimenti immobiliari? Perché questo non accade anche a Grosseto?!**

Perché il Comune, interpellato dal Difensore Civico della Toscana, dott. Giorgio Morales, non risponde?!

Bruno per difendersi e reclamare giustizia, ha scritto a tanti "autorevoli" politici (Fini, Berlusconi, Casini ecc.) e perfino all'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi; e noi tutti familiari abbiamo inviato un appello all'attuale presidente Giorgio Napolitano, anche nelle sue funzioni di Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, ma tutto ciò non è servito a nulla!

Mio figlio è stato addirittura costretto, due anni fa, a manifestare con lo sciopero della fame (patrocinato dal CONAFI comitato nazionale per le vittime dei fallimenti immobiliari) per denunciare quello che ha subito e rivendicare i suoi diritti, ma dopo tante promesse, fatte dal sindaco Bonifazi, e nonostante una vasta eco sui media locali, non si è approdato a niente.

L'art. 47 della Costituzione Italiana recita: "La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme disciplina e controlla l'esercizio del credito. Favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione..."

Lo Stato e tutti i partiti politici dimostrano di avere a cuore il problema della prima casa e promuovono iniziative varie, ma poi in realtà nessuna tutela vi è per chi acquista una casa! Anzi addirittura organi del Tribunale, come la Curatela fallimentare che, intervenuta in seguito al fallimento della Biemme avvenuto nel dicembre 2002, pur non avendo alcuna legittimità, cerca di appropriarsi dell'alloggio acquistato e pagato ad amaro prezzo da Bruno.

Mio figlio Bruno dal 1994 è come se fosse stato condannato agli arresti domiciliari e deve privarsi anche del necessario senza più riuscire a trovare tregua perché accerchiato da cani arrabbiati che vogliono ridurlo in fin di vita, tutto ciò perché ha fame e sete di giustizia!!!

Mi rivolgo accuratamente a tutti gli Organi di informazione (redazioni di giornali e televisive) nonché a tutti i parlamentari Italiani ed autorità civili e religiose, affinché intervengano per porre termine a questo (ed a tanti altri) caso di denegata giustizia ad opera di chi invece deve agire per farla riconoscere e che fa sprofondare la nostra Italia a livelli di estrema inciviltà!

Pare che le nuove nomine del questore (dott. Maria Rosaria Maiorino), del prefetto (dott. Francesca Cannizzo) ed in particolare quella del procuratore capo della repubblica presso il tribunale (dott. Francesco Verusio), stiano portando aria nuova a Grosseto e siano di speranza per un vero cambiamento.

Desidero segnalare il sito internet di mio figlio Bruno: www.brunofalzea.it mediante il quale potrete meglio documentarvi sulla sua grottesca vicenda.

Per ogni ulteriore chiarimento o informazione, potete fare riferimento ai seguenti recapiti:

Crucitti Antonia, Via P. Pellicano, 41 – 89127 – REGGIO CALABRIA

Falzea Bruno Via A. W. Mozart, 23 – 58100 GROSSETO, cell. 347 1967636

Firmato

Antonia Crucitti

4

--
Giuseppe Pizzi
Tributarista L.A.P.E.T. n° 7229080
Associato S.I.S.I.T. n°018
Studio Quattro di Messineo Anna Maria
Trav. XXIII Via F n°3 - 89100 - Reggio di Calabria
Tel./Fax 0965-57967 skype giusepppeziz

--
Giuseppe Pizzi